

Marzo 1976 ☆☆☆ Trento



SENTIERO STOPPANI



Una gita veramente attesa, voglia di evadere dalla città per correre verso i monti. Partenza al mattino ore 6.00, qualche ritardatario arriva di corsa; il tragitto è lungo, ma in breve tempo si imbecca l'autostrada per Venezia, a Brescia si prende la statale che porta a Salò poi, costeggiando il Lago, si arriva a Riva del Garda. Sebbene sia mattino presto, si notano paesini con ville da nababbi, e cartelloni per la propaganda turistica. Subito dopo Riva del Garda si costeggia il lago ed il magnifico Castel Toblino che ci appare, come il sole nascente veramente incantevole. Si attraversa Mesenza fino a giungere a Vezzano, punto estremo dell'itinerario. Brevi preparativi poi si inizia a percorrere il famoso Sentiero Stoppani.



✧ Parco glaciale dedicato allo scienziato naturalista Antonio Stoppani il quale, per primo, si occupò dello studio dei fenomeni glaciali delle zone di Vezzano, segnalando e descrivendo i loro effetti morfologici. Il Parco Stoppani si estende sulle falde inferiori occidentali del Monte Castion, che rappresenta il versante

orientale della Valle dei Laghi. Nella zona sono evidenti le tracce delle azioni erosive e di deposito verificatesi durante l'ultima glaciazione: rocce lisce, montonate, striate e depositi morenici. Sono inoltre ben visibili diversi fenomeni carsici, con tracce riscontrabili su tutti gli affioramenti rocciosi, sotto forma di pozzetti, solchi, piccoli campi carreggiati e scaturigini a regime variabile. Il percorso parte nei pressi dell'abitato di Vezzano. Ha una lunghezza complessiva di 3,5 km, un dislivello di 230 m e richiede un tempo di percorrenza di 1,30 ore di cammino. Numerosi sono i pozzi glaciali o marmitte dei giganti che s'incontrano (circa 20). Tra i più interessanti: il Bus de la Maria Mata o Pozzo Stoppani, la cui cavità è ben incisa e delineata, inoltre, sul suo fondo furono fatte scoperte paleontologiche; il pozzo glaciale di San Valentino dalla caratteristica forma di cono. ✧

Durante il tragitto nel bosco si notano i pozzi glaciali d'erosione, e le sezioni scavate dai ghiacciai, menzionate nelle guide turistiche. Qualche socio fatica a percorrere il sentiero perché, avendo scarpe con tacchi ed indossando pellicce.. cammina male. Dopo vari saliscendi si termina il percorso indicato e si ha la possibilità di effettuare la colazione al sacco.

Nel primo pomeriggio con il pullman ci si porta in località Calvino al fine di osservare altri fenomeni naturali: le discariche dette: Marocche, un'eloquente spiegazione del professor Pace ha permesso a tutti noi di capire l'entità del fenomeno avvenuto nel tempo.



✧ Le Marocche di Dro sono uno tra i pochissimi Biotopi che non appartengono alla tipologia ambientale delle "zone umide" (stagni, paludi, torbiere), essendo al contrario costituito da una "zona arida". Le paludi sono elementi importantissimi del nostro territorio, ancor più preziosi perché resi rari dall'azione di bonifica alla quale sono stati sottoposti dai tempi più antichi fino ai giorni nostri. Così è stato anche per le Marocche di Dro, ed anzi, in tempi molto recenti esse sono state fatte oggetto di parecchie proposte per una loro pretesa "valorizzazione". Col termine "marocche" si indicano grandi ammassi di blocchi di roccia di grosse dimensioni, sciolti e distribuiti caoticamente. Sono dunque fenomeni geomorfologici, e la loro origine è legata alle glaciazioni. Detto in parole povere, quando un ghiacciaio percorre una vallata come un grande fiume solido, ne modifica anche la forma, esercitando contro i suoi fianchi e sul suo fondo delle enormi pressioni. I fianchi, in particolare, risentono di tali forze e spinte, che vengono poi a mancare quando il ghiacciaio si ritira. Ecco allora che i blocchi di roccia frantumati e smossi e gli strati inclinati messi a nudo dal ghiacciaio non vengono più sorretti dalla massa del ghiaccio, e perciò si staccano crollando nel fondovalle. ✧

Si riparte poi per il rientro, molto scorrevole e senza intralci data la stagione, arrivo a Monza con l'orario previsto. Coro in crisi e senza applausi.